

Parlare di social è uno degli sport preferiti da tutti noi, è un tema che prende sempre piede quando si vacina con amici, in famiglia o anche al lavoro, pensateci, o hai visto il post di X che vergogna il tweet di Y né avanti così per minuti e senonore.

Ora questo chiaramente è parlarne al bar e va benissimo, altra cosa è quando invece quello dei social diventa il centro di una discussione politica seria, quando si prevedono addirittura regole scritte a un mondo così vasto e difficile da governare.

Bene, negli Stati Uniti si sta parlando seriamente di social e soprattutto di come trovare un modo per vietarli ai minori, ma perché?

Succede spesso, non sempre, per carità ma spesso, che ciò che accade negli Stati Uniti faccia partire poi un'onda che relativamente presto arriva anche qui da noi in Europa. Ora, il nostro è un continente che da sempre si vanta di essere all'avanguardia su certi temi, quindi per esempio sui diritti umani e sulla privacy, appunto temi, come dire, centrali, ecco.

O meglio, questa cosa ci piace pensarla poi per carità, per certi versi e così, ma a volte ci piace più dirlo che farlo, no?

Lui, a onor del vero, già nel 2015 aveva discusso la possibilità di vietare l'utilizzo dei social e minori di 16 anni, ma la proposta poi non aveva trovato l'occhietti di tutti i paesi membri.

Il risultato, come spesso accade dalle nostre parti, è stato quello di lasciare libero ogni paese e membro di decidere il proprio limite di età.

In Italia per esempio questo limite è fissato a 14 anni, chi non li ha può farlo, solo grazie all'autorizzazione di un adulto e di base, non so la vostra impressione quale siamo a me sembra che questa autorizzazione venga data a parecchi.

Ecco, negli Stati Uniti a questo giro invece sembrano fare sul serio, si sta davvero discutendo di imporre un limite all'utilizzo dei social da parte dei minori.

Ma perché?

A rispondere alla domanda di oggi è Francesco Giano, giornalista freelance e autore della newsletter Digital Journalism, questa è la risposta che mi ha mandato.

Si sta parlando dell'uso dei social da parte dei minori perché a fine aprile dei senatori USA, sia repubblicani che democratici, hanno introdotto il Protecting Kids on Social Media Act e una proposta di legge che cosa dice, obbliga alle piattaforme social come TikTok, Instagram, Facebook e introdurre dei paletti più rigidi e a bannare completamente gli utenti sotto i 13 anni e a chiedere il consenso dei genitori per quegli utenti che vogliono iscriversi ai social che hanno i 13 e i 17 anni.

Ovviamente è solo una proposta di legge che però ha già aperto tanto il dibattito negli Stati Uniti.

Alla sua base ci sono fondamentalmente 3 preoccupazioni.

La prima è l'esposizione da parte dei minori alle immagini pornografiche sui social.

Una delle senatori che ha proposto la legge, Loris Schlegel, ha detto che è stata ispirata dalle parole dette dalla cantante Billy Eilish, ospite di un podcast Billy Eilish ha detto che guardare porn online quando era piccola ha distrutto il suo cervello.

E la senatori ha detto, abbiamo bisogno nel mondo digitale e delle stesse barriere che abbiamo quotidianamente nel mondo fisico.

Per esempio, in America se vuoi comprare dell'alcool devi presentare un documento di identità

al bar.

Ecco, così dobbiamo fare e con la stessa efficacia anche nel mondo digitale.

Seconda preoccupazione, il bullismo a cui sono sottoposti gli adolescenti online.

Terza, più importante, l'impatto che l'uso dei social ha sulla salute mentale dei ragazzi.

In effetti, come dicono i senatori che hanno proposto la legge, tutti i rapporti finora pubblicati mostrano una setta correlazione tra l'uso dei social da parte degli utenti e problemi di depressione.

Uno dei rapporti più solidi e citato spesso in questi giorni è quello fatto dal Center for Disease Control and Prevention study che è stato fatto a maggio del 2022.

Il sondaggio ha trovato che il 42% dei ragazzi ha vissuto fondamentalmente della tristezza un senso di disperazione soltanto nell'ultimo anno, il 22% di loro aveva pensato seriamente a commettere suicidio.

E a questo si aggiunge la dipendenza, più di un ragazzo su due interpellato detto che avrebbe fatto enorme fatica ad abbandonare social.

Dal tonde c'è un altro rapporto del 2021, ben commissionato dallo stesso Zuckerberg a una società interna perché lui stava pensando di creare un social per i minori.

Ecco, i risultati sono disastrosi, il rapporto tra le altre cose trovo che il 32% delle ragazze adolescenti, quando si sentivano male per il proprio corpo, affermavano che Instagram le aveva fatte sentire peggio e individuava ancora una volta una stretta correlazione tra l'uso del social e delle manifestazioni di uno stato depressivo.

Ora, il dibattito è partito, non mancano le apposizioni, le piattaforme dicono, noi già stiamo facendo tantissimo per evitare l'uso del social da parte dei minori, TikTok ricorda come ha già, solo nell'ultimo anno, rimosso 75 milioni di account che appartenevano a minori di 13 anni.

I alcune piattaforme dicono, anticipiamo questi controlli già nel momento in cui l'utente vuole scaricare la piattaforma sociale.

Un altro tipo di opposizione viene invece dalle associazioni più liberali, che ricordano come questo tipo di provvedimento potrebbe violare il diritto dei minori ad accedere a delle informazioni in cui invece secondo la Costituzione dovrebbero poter accedere.

Insomma, il dibattito è partito e io mi auguro che venga anche in Italia e che riguardi non solo l'uso del social da parte dei minori, ma anche l'uso del social da parte dei genitori che spongono i loro minori, perché troppo spesso vedo sui social genitori che sicuramente in Monafede spongono i loro minori per creare contenuti di dubbio gusto personalmente o anche per fare profitti tramite collaborazioni con i brand.

Mi auguro che iniziamo a discutere di come regolamentare questo uso da parte dei social.

Secondo me le parole più vere su questo provvedimento le ha detto sempre la rea senatrice Schlegel che ha detto, questa proposta di legge è come mandare un messaggio alle potenti piattaforma online.

Dovete essere più responsabile quando si tratta dei nostri bambini.

Grazie a Francesco Giano.

Io credo che come Francesco faceva notare poco fa, permettere ai minori di usare i social peggio ancora a sfruttare la loro immagine per accordi commerciali con i brand non sia proprio una bella idea.

Visto che siamo in bena di citare studi, ce n'è uno molto interessante prodotto da

Professor Brian O'Neill per la Commissione del Parlamento Europeo per la cultura e l'istruzione che fa notare come i social non siano adatti ai minori per il seppice vado che non sono stati ideati per loro, non sono adatti a loro e sottolinea poi i rischi connessi soprattutto nell'età dello sviluppo alla salute mentale e alla sicurezza, rischi veri, tangibili di cui forse non ci siamo ancora accorti ma perché i social d'altronde, se messi nel contesto storico, sono nati pochi giorni fa.

Io vi ringrazio per essere rimasti con me anche oggi e come sempre vi do appuntamento a domani.

Ciao!

Ma perché è un podcast scritto da me, Marco Maesano, riprese e montaggio Giulio Rondolotti, musiche originali Matteo Cassi, supervisione tecnica Gabriele Rosi, responsabile di produzione Dennis Stucchi, una produzione One Podcast.

Ad un esperimento che ha dell'incredibile.